**2 - PUJA, OMAGGIO AL DIVINO**

**Note al power point**

4. **La puja: onorare l’ospite**

Il concetto di base è la sacralità dell’ospite, per questo la *puja* può essere rivolta anche agli esseri umani oltre che agli Dei. La *puja* non richiede l’accensione del fuoco sacrificale e può essere effettuata nella propria abitazione oltre che al tempio. Fondamentalmente è una petizione agli Dei, raramente una comunione con loro o una consonanza con la loro essenza spirituale.

L’atto di omaggio e di offerta, *upachara*, che costituisce il centro della *puja* si dipana in più momenti e alcuni passaggi possono differire da tradizione a tradizione.

1. Invocazione alla divinità
2. Offerta del seggio
3. Offerta dell’acqua per lavare i piedi
4. Offerta dell’acqua per lavare le mani
5. Offerta dell’acqua da bere
6. Bagno
7. Abiti e ornamenti
8. Conferimento del sacro cordone
9. Aspersione con profumi
10. Offerta di fiori
11. Accensione di incenso
12. Omaggio ruotando una lampada accesa

in senso orario davanti alla divinità

1. Offerta del cibo
2. Offerta del betel (Prostrazione)
3. Circumambulazione
4. Congedo

La Divinità è considerata come un ospite illustre o un sovrano (Nei templi più grandi e famosi la Divinità è oggetto di sei *puja* giornaliere, che consistono nel risvegliarla, abbigliarla in maniera differente secondo le ore del giorno, presentarle il cibo, farla riposare, allietarla, condurla dalla consorte) ed è oggetto di diverse operazioni tra cui: l’*abhisheka*, abluzione della statua, effettuata versando il *pancamṛta* - un composto di latte, cagliata, zucchero, *ghi*, miele - oppure olio di sesamo e acqua di rose; la recitazione e il canto di versi sacri; l’*arati*. Quest’ultima cerimonia deriva dal rito vedico *aratrika* volto a disperdere l’oscurità, *ratri,* effettuato ruotando in senso orario davanti all’immagine divina una lampada accesa.

La forma semplificata più diffusa è la *panchopachara,* articolata in cinque passaggi, i cui rimandi simbolici sono molteplici:

Agli elementi cosmici:

* Terra: offerte di cibo
* Acqua: abluzioni delle statue (*abhisheka*)
* Fuoco: rotazione delle fiamme (*arati*)
* Aria: fiori, incensi, ventagli
* Spazio etereo: suono della buccina, stoffe, flabelli in coda di yak

Ai cinque sensi:

* *Dipa*, vista: lampada che illumina la divinità e mostra la bellezza dell’icona
* *Pushpa*, udito: fiori freschi offerti con canti e recitazioni dei nomi del dio
* *Naivedya*, gusto: presentazione di cibo che poi diventa *prasada,* cibo benedetto che simboleggia la grazia del Dio
* *Dhupa*, olfatto: profumo di incenso
* *Gandha*, tatto: pasta di sandalo

Il segno del Divino

Durante la *puja* viene tracciato sulla fronte tra le sopracciglia un segno con una pasta colorata (curcuma, sandalo ecc.), collocato dove si trova il sesto *cakra*, *ajna*, che concede visione e conoscenza e collegato anche al terzo occhio. Simbolo di benedizione, protezione e aiuto, il segno (spesso un punto) - noto con più nomi quali *tilaka*, *tika*, *pundra*, *bindi* – può indicare anche l’appartenenza ad una congregazione religiosa.